



Una manifestazione dei No Tav

Le reazioni

In comunità montana si prepara un'unità di crisi mentre prosegue il presidio di Chiomonte

Plano preoccupato dall'escalation di tensione "Mostrare i muscoli non risolve i problemi"

«**F**AR vedere i muscoli non aiuta a risolvere i problemi». Lo sostiene Sandro Plano, alla guida della Comunità montana, che si dice molto preoccupato per la deriva di tensione che sta prendendo la vicenda della Torino-Lione. «È la prova che il dialogo in questi anni è stato un fallimento». Plano rivendica le diverse anime del Movimento che «nella stragrande maggioranza è composto da persone normali. È come allo stadio: ci sono tifosi e ultras, ma non si può considerarli tutti dei violenti». Plano ha organizzato in Comunità montana un'unità di crisi

che raccoglierà tutti gli amministratori non appena si avranno sensori di tensioni. «perché il nostro compito è cercare di placare il cli-

E Perino sfida l'assessore Bonino: "Facile dire: andate e picchiatevi. Venga lei saremo in tanti, come sempre"

ma esplosivo che sta crescendo in valle». Se ci sarà bisogno, i sindaci sono pronti a coinvolgere anche il Movimento «per cercare di riporta-

re tutti alla ragione e impedire, con ogni mezzo, che capitino ancora episodi violenti». Plano annuncia poi di aver presentato con l'amministrazione di Giaglione un ricorso al Tar del Lazio contro la delibera del Cipe che autorizza l'avvio del cantiere di Chiomonte: nel mirino le procedure che hanno consentito l'approvazione del nuovo progetto come una variante di quello di Venaus nel 2005, «facendo slittare l'appalto nonostante cambino l'importo e il luogo dello scavo».

Prosegue anche oggi a Chiomonte l'organizzazione dell'accampamento alla Maddalena: per il weekend i No Tav lanciano l'invito al «campeggio per resistere» per «non lasciare neanche un centimetro a chi vuole fare della nostra valle un deserto». L'etichetta di manifestanti violenti e «illegali» non piace a Perino: «Noi siamo illegali? E chi ruba? Chi prende le tangenti? Anche contro di loro questa gente chiede il determinato uso della forza?» attacca riferendosi allo scandalo che ha colpito ieri la sanità piemontese. E a Bonino che chiede la linea dura, il leader dei No Tav risponde: «È facile dire agli altri: vai e picchiatevi. Venga lei se è così gradassà... E poi vengano: saremo qui ad aspettarli, in tantissimi, come abbiamo sempre fatto».

Promette una mobilitazione ancora più ampia il Movimento 5 Stelle che ieri, davanti all'Unione industriale, ha consegnato al neo sindaco Fassino 1.200 euro in banconote marchiate No Tav «pari al costo di un centimetro di Torino-Lione, ma anche allo stipendio di un operaio, a tre posti in asilo per un mese, all'assistenza domiciliare per un anziano».

(mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA